

Sicurezza nelle scuole... questa sconosciuta.

La sicurezza e la trasparenza nelle scuole sono fondamentali, ma non si può parlare solo di quello che succede dentro le aule, ignorando quello che viene imposto dall'esterno. I problemi non nascono dal nulla, la scuola è diventata sempre più burocratica e sempre meno educativa.

Oggi ci chiedono di vigilare, prevenire e intervenire, ma allo stesso tempo ci tolgono la cosa più importante: il tempo. Tempo che finisce tra moduli, relazioni, piattaforme, rendicontazioni, progetti. Spesso passiamo più tempo a dimostrare che abbiamo fatto qualcosa che a farla davvero. La scuola assomiglia sempre più a un ufficio. Le classi sono più numerose, le ore per lavorare con i bambini/ragazzi diminuiscono, e la continuità educativa si spezza in mille iniziative frammentate. Sento dai colleghi degli altri ordini che la scuola sembra piena di attività, ma alla fine si impoverisce nella sua funzione principale, educare e seguire davvero gli studenti.

Chi lavora in classe spesso è lasciato solo. Segnalare un problema significa esporsi, e spesso esporsi vuol dire non essere sostenuti. L'autorevolezza degli insegnanti è quasi annullata, davanti alle famiglie, davanti agli studenti, e a volte anche dentro le stesse istituzioni. La trasparenza non viene evitata per cattiva volontà, ma per paura di non avere supporto.

La sicurezza non è solo strutturale o organizzativa, è anche educativa. Una scuola è più sicura quando può lavorare con continuità sulle relazioni, sulle regole, sulla presenza adulta, sulla prevenzione vera. Tutto questo però richiede tempo, stabilità e riconoscimento del ruolo dei docenti, non un accumulo infinito di adempimenti.

Il silenzio è pericoloso, certo. Ma lo è anche una scuola indebolita, burocratizzata e delegittimata; chi perde forza educativa perde anche capacità di prevenire e tutelare.

Un esempio eclatante è la scuola dell'infanzia trentina. Per garantire alle famiglie l'undicesimo mese, sono state tagliate risorse; meno ore per i bambini con bisogni educativi speciali, meno sostituzioni, meno compresenze, meno margine per intervenire sulle difficoltà quotidiane. In pratica, la scuola dell'infanzia è stata ridotta a un servizio conciliativo, e questo toglie valenza al primo gradino scolastico e impoverisce la qualità educativa. Quello che doveva essere un ampliamento dell'offerta rischia di diventare un depauperamento della scuola. Ancora una volta, si interviene sull'organizzazione senza supportare chi lavora con i bambini. E questo, soprattutto alla scuola dell'infanzia, colpisce direttamente la sicurezza educativa dei più piccoli. Se vogliamo davvero scuole sicure, non bastano norme e procedure; bisogna restituire valore al lavoro educativo, tempo agli insegnanti e sostegno concreto a chi ogni giorno si prende cura dei bambini. Solo così la sicurezza diventa reale, non un'illusione.

Michela Lupi - Associazione Docet,
insegnanti della provincia di Trento

DOCET

Associazione insegnanti della provincia di Trento

Via Spolverine, 83 – 38057 Pergine Valsugana
www.docetn.it | mail@pec.docetn.it | associazione@docetn.it